GRANDI MANOVRE PER I BENI CULTURALI

Scintille sul rimpasto Micciché blocca Musumeci

Per il dopo-Tusa il presidente pensa a Panvini o Buttitta. Il leader forzista: sì solo a Li Vigni, moglie dell'archeologo scomparso. E chiede cambi in altri assessorati

di **Antonio Fraschilla**

Ieri la celebrazione in Cattedrale a Palermo in ricordo dell'archeologo e assessore ai Beni culturali Sebastiano Tusa è stata davvero molto partecipata. Centinaia di persone hanno voluto rendergli l'ultimo omaggio a oltre tre mesi dall'incidente aereo in Africa nel quale è scomparso. A giorni però il governatore Musumeci, che ha tenuto l'interim e varato una grande rotazione di dirigenti di musei e parchi archeologici, dovrà nominare il successore. Ma se il governatore pensa di poter varare una scelta in piena autonomia e solitudine, si sbaglia di grosso.

Per lo meno questo è il pensiero del coordinatore di Forza Italia e presidente dell'Ars Gianfranco Micciché che non solo rivendica una scelta condivisa, considerando che questa casella originariamente era stata data a Forza Italia che aveva individuato Vittorio Sgarbi, ma chiede al governatore di varare un ampio rimpasto: Micciché vuole la testa di Gaetano Armao e vuole cambiare pedina all'Agricoltura, facendo uscire Edy Bandiera e dando spazio a Toni Scilla.

E per i Beni culturali? Tra i nomi circolati in questi giorni a Palazzo d'Orleans, quelli di Patrizia Li Vigni, moglie di Tusa, e di Rosalba Panvini e Ignazio Buttitta, Micciché ha dato ampia disponibilita solo a una scelta: quella della moglie di Tusa, già direttrice di Palazzo Riso. Micciché ha detto a Musumeci che «non vuole metterci deputati di Forza Italia, ma almeno condividere la scelta». E al momento la scelta a lui gradita sarebbe quella della Li Vigni.

Ma in casa Diventerà Bellissima spingono invece per Ignazio Buttitta, mentre il governatore preferirebbe la Panvini: con la sovrintendente di Catania ha un ottimo rapporto personale tanto che si mormorava all'assessorato Beni culturali che sia stata lei l'ispiratrice della mega rotazione di dirigenti di parchi e musei, con annesse bocciature e promozioni a sorpresa. La Panvini non ha il gradimento della macchina interna, la Li Vigni ha invece il gradimento di Micciché. Buttitta potrebbe essere una terza scelta, che però non riscalda molto il presidente dell'Ars, che in alternativa alla Li Vigni pensa anche a un nome a lui da sempre vicino: quello di Davide Rampello, il direttore dei Festini da milioni di euro ai tempi della giunta Cammarata.

Musumeci comunque è intenzionato a scegliere nei prossimi giorni, e non oltre giugno, il successore di Tusa. Ma i tempi potrebbero allungarsi perché Micciché, ma anche Raffaele Lombardo dell'Mpa e Saverio Romano dei centristi, chiedono un cambio ampio della giunta e non solo le due sostituzioni al momento obbligate: oltre quella del Beni culturali è vuota la poltrona del Turismo dopo che Sandro Pappalardo, in quota Fdi, è stato nominato all'Enit. Il partito di Giorgia Meloni ha individuato il successore: Manlio Messina, responsabile del partito in Sicilia Orientale. Ma il tema è che a Musumeci viene chiesto un vero rimpasto e non solo due sostituzioni: oltre alle richieste di Micciché, c'è da rispondere a quelle di Raffaele Lombardo. Il leader dell'Mpa non vuole più la Famiglia e vorrebbe spostare Antonio Scavone da un altra parte, oltre a prendersi il Bilancio piazzando al posto di Armao il deputato Carmelo Pullara. Sul fronte Cantiere popolare, Romano ancora non ha digerito la sconfitta alle Europee e adesso vorrebbe entrare lui in giunta, magari al posto di Toto Cordaro. Questo fronte, composto da Forza Italia, Mpa e Cantiere popolare, chiede comunque maggiore spazio e una riduzione del ruolo dell'Udc. Insomma, i piani di Musumeci rischiano di andare a sbattere contro il muro dei partiti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia In alto, Orlando Micciché e Musumeci alla messa in memoria di Tusa in Cattedrale Sopra, Patrizia Li Vigni, vedova di Tusa, Rosalba Panvini e Ignazio Buttitta

Palermo *Trovalavoro*

I bandi

Asp Palermo, 377 posti per medici e tecnici

di **Giusi Spica**

Nuove assunzioni nella sanità a Palermo. L'Asp cerca 377 professionisti – in 40 discipline e settori – da assumere a tempo indeterminato: dai chirurghi agli psichiatri, dai tecnici di radiologia a logopedisti, assistenti sociali, ostetrici. Si cercano anche amministrativi, ingegneri e geometri. Dopo anni di blocco del turn over, si riaprono nuove possibilità in corsia grazie all'approvazione della nuova rete ospedaliera. I tre bandi sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale della Regione il 31 maggio: c'è tempo fino al 30 giugno per candidarsi esclusivamente attraverso la pagina web dell'azienda. Prima la mobilità per i professionisti "fuori sede" che vogliono riavvicinarsi a casa. Poi i concorsi per titoli ed esami per i posti che resteranno vacanti.

Le selezioni

Non solo camici

Dai chirurghi agli psichiatri dai tecnici di radiologia a logopedisti assistenti sociali e ostetrici Si cercano anche amministrativi ingegneri e geometri

Il primo bando per il comparto prevede di assumere 8 tecnici di laboratorio, 8 tecnici di Radiologia, 10 tecnici della Prevenzione nei luoghi di lavoro, 6 assistenti sanitari, 7 tecnici della Riabilitazione psichiatrica, 6 educatori professionali, 13 collaboratori fisioterapisti, 9 collaboratori ostetrici, 1 dietista, 2 logopedisti, 24 amministrativi, 4 ingegneri informatici, 1 ingegnere gestionale, 1 ingegnere meccanico, 1 ingegnere elettrico, 13 assistenti sociali. Il secondo bando riserva 68 posti ai disabili, sempre nel comparto: 17 amministrativi, 3 di assistente sanitario, 8 tecnici di laboratorio, 13 tecnici di Radiologia, 4 tecnici della Prevenzione nell'ambiente di vita e nei luoghi di lavoro, 5 fisioterapisti, 4 logopedisti, 2 terapisti occupazionali, 6 tecnici della Terapista occupazionale, 6 tecnici della Neuro-psicomotricità e 6 geometri.

La fetta più grossa è per i profili più alti: 192 posti per camici bianchi e dirigenti. Si cercano 12 chirurghi generali, 10 ortopedici, 20 psichiatri, 17 ginecologi, 9 epidemiologi, 9 igienisti degli alimenti, 18 internisti, 17 riabilitatori, 1 otorinolaringoiatra, 6 patologi, 2 pediatri, 10 geriatri, 17 medici dei servizi sanitari di base, 7 radiologi, 11 farmacisti, 3 veterinari per la Sanità animale, 5 veterinari per l'Igiene degli alimenti, 4 per l'Igiene degli allevamenti. E ancora 11 dirigenti amministrativi, 3 ingegneri (informatico, clinico e civile), 1 dirigente della Riabilitazione e 1 dirigente dell'area infermieristica. Bandi su www.asppalermo.org/concorsi.asp.

Il retroscena

Il successore? «Super siciliano o papa nero»

Nella giunta notturna nessun nome, tutto rinviato al "ritiro agreste" di domenica 16

MARIO BARRESI

CATANIA. Quando Nello Musumeci riunisce la sua giunta, ieri sera, l'emozione non ha voce. Ancora più forte, dopo l'ultimo saluto a Sebastiano Tusa, il rimpianto per quel «galantuomo» che «ci manca». Ed è anche per questo che nessuno, nella seduta notturna, osa tirare fuori il discorso del prossimo assessore ai Beni culturali.

«Voglio trovare uno all'altezza di Sebastiano, lo dobbiamo alla sua memoria ma anche ai siciliani», è la promessa che il governatore ha fatto a chi nelle ultime ore gli ha chiesto notizie sull'identikit del successore. Ed è per questo che la prima scelta, di certo la più complicata, è quella di un "papa straniero". O meglio ancora, secondo alcuni flebili *rumors* che trapelano da Palazzo d'Orléans, un «siciliano d'esportazione». Al di là della residenza, una «personalità di alto profilo del mondo della cultura». Facile a dirsi, non altrettanto a trovarsi. Vittorio Sgarbi ha fatto qualche nome a Musumeci, domenica mattina, in una telefonata: Marcello Veneziani, Camillo Longone e Marina Valensise è la "triade" che il predecessore di Tusa ha rivelato anche in un'intervista a *La Sicilia*. Ma sono «assessori ideali», nulla di concreto («anche se Nello mi ha ascoltato con interesse», dice il deputato forzista), in un *divertissement* che - in perfetto stile sgarbiano - ha coinvolto anche Pietrangelo Buttafuoco. «Lo stimo molto, ho citato i suoi spigoli - "ritratta" l'ex assessore - per risaltare l'equilibrio di Veneziani. E non volevo esprimere giudizi sulle scelte religiose di Buttafuoco, che comunque non è interessato ad alcun tipo di incarico».

Musumeci «Voglio uno all'altezza di Tusa» Rimpasto il "borsino" aggiornato

Restano sul tavolo, o meglio nel cassetto, gli altri nomi circolati in queste settimane. A partire dalla vedova di Tusa, Patrizia Valeria Li Vigni, direttrice del museo di Palazzo Riso. Una scelta che, seppur non accreditata come negli scorsi giorni, avrebbe - così come fu per Tusa dopo Sgarbi - il via libera di Forza Italia. E Gianfranco Micciché rinuncerebbe all'idea di Davide Rampello (uno degli altri nomi fatti dal critico d'arte), regista tv e direttore artistico di teatri oltre che del Festino di Santa Rosalia nella Palermo di Diego Cammarata. Così come sono smentite (ma pur sempre vociferate) le ipotesi di Ingnazio Buttitta, docente universitario e nipote dell'omonimo poeta, e di Rosalba Panvini, sovrintendente di Catania molto stimata da Musumeci. Ma, sostengono a Palermo, invisa a Forza Italia e a una parte dei burocrati dei Beni culturali, che sospettano ci sia anche la sua "manina" nella vorticosa rotazione degli scorsi giorni. «Ho letto sui giornali i nomi dei direttori dei parchi archeologici, c'è chi pensa che io e Musumeci trattiamo ogni sera ma non è così. Ha fatto bene a fare le nomine il giorno prima di questa cerimonia in ricordo di Sebastiano», dice Micciché. Che vedrà il governatore nei prossimi giorni. Per «fare il punto politico». Parlando anche di rimpast(in)o. Dato per scontato Manlio Messina al Turismo in quota FdI al posto del dimissionario Sandro Pappalardo, il viceré berlusconiano di Sicilia parlerà anche della sua delegazione. A partire dall'odiato «ex assessore» (così l'ha definito) Gaetano Armao, che però rivendica il suo status di «fuori quota» essendo stato indicato dal Cavaliere dopo aver fatto un passo indietro per dare spazio alla candidatura di Musumeci nel 2017. La medesima "tesi difensiva" di Roberto Lagalla, semmai dovesse arrivare alle estreme conseguenze il pressing degli Autonomisti che si sentono «sottostimati» in giunta, chiedendo uno dei due assessorati dei centristi. «Io non sono in quota Romano», ha fatto sapere l'ex rettore di Palermo. E dunque l'eventuale posto a rischio sarebbe quello di Toto Cordaro che, a chi gli chiede un appuntamento a lunga scadenza, in questi giorni risponde - forse per scaramanzia - che «non so se sarò ancora assessore», pur consapevole della fiducia personale del governatore.

I tempi del «ritocco al motore»? Fino a sabato prossimo Musumeci ha un'agenda fitta, fra sedute delicate all'Ars (riforma dei rifiuti e questione morale) e il comizio in piazza a Palermo, sabato prossimo, per lanciare la "fase 2" di DiventeràBellissima. Ma di nuovi assessori se ne potrà parlare dall'indomani: domenica 16 ci dovrebbe essere un altro dei "ritiri agresti" della giunta, di solito organizzati nel centro della Sicilia. Sarà, come sempre, un'occasione per fare squadra. E stavolta, magari, per allargarla. Con i nuovi nomi. Due soli. O magari di più.

Twitter: @MarioBarresi

«Per la Sicilia serve un piano straordinario, anzi tre»

Le richieset dei sindacati. Cgil, Cisl e Uil pressano il governo e chiedono una svolta su investimenti, occupazione e infrastrutture

PALERMO. «Nel Sud e in Sicilia, l'economia ha bisogno di un colpo di reni. Al Governo nazionale chiediamo un triplice piano straordinario su investimenti, occupazione e infrastrutture. Tre piani da mettere in cantiere subito per evitare di affondare. Per questo manifesteremo assieme alle confederazioni nazionali». Così i segretari generali di Cgil Cisl Uil siciliane, Michele Pagliaro, Sebastiano Cappuccio e Claudio Barone, in occasione degli attivi unitari regionali svoltisi ieri a Palermo in vista della mobilitazione nazionale che porterà le confederazioni a Reggio Calabria il prossimo 22 giugno, per la manifestazione intitolata #FuturoalLavoro. Dalla Sicilia partiranno in seimila tra lavoratori, pensionati, giovani.

«I tre piani straordinari - secondo i sindacati - dovranno avere al centro il rilancio degli investimenti pubblici e privati. Anche con l'attuazione, da parte delle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche, della clausola introdotta nella scorsa legislatura nazionale, che impone che il 34% di tutti gli investimenti pubblici sia destinato al Sud. La misura non può restare sulla carta, perché sarebbe l'eutanasia dell'economia nel Mezzogiorno». Inoltre, ha detto il segretario della Cisl Sicilia, Sebastiano Cappuccio, aprendo i lavori, «ci aspettiamo che si metta in moto il funzionamento delle Zes, le Zone economiche speciali concepite per attrarre investimenti nelle aree portuali e aeroportuali». «Non ci arrendiamo a Catania, piegata da un disastro sociale che chiamano dissesto finanziario del Comune. E non ci arrendiamo in Sicilia. Non lasceremo che, tra indifferenza e cinismo, si continui a descrivere una terra in agonia, buia e triste. Noi ci ribelliamo a questa rappresentazione e urliamo ancora la nostra voglia di futuro: Noi siamo vivi. Nessuno spenga la luce!», ha detto la segretaria generale della Uil etnea, Enza Meli.

FIGLI D'ERCOLE

QUESTIONE MORALE LA COMMEDIA VA IN SCENA

GIOVANNI CIANCIMINO

La questione morale in settimana andrà in onda a sala d'Ercole. Che novità! In una società consapevole dei propri doveri sarebbe superfluo dedicarle una seduta parlamentare. Ma in una società corrotta ed in disfacimento parlarne è sempre utile. Pensare che viviamo nel paese delle meraviglie é solo un sogno. Certi suggerimenti, strumentali da interminabile campana elettorale, sono dannosi quanto l'esercizio della corruzione. La nostra realtà purtroppo è alquanto inquinata. In perfetta sintonia con l'aria che respiriamo. Allora è bene che se ne parli, anche perché siamo tornati indietro di ventisette anni con la corruzione che non conosce soste.

Forse con meno clamore di tangentopoli, ma certamente presente e ben coperta da complicità. Tangentopoli non è solo ricordo storico. Magari fosse così! Ma attenti alla performance del dibattito parlamentare. Potrebbe rivelarsi un boomerang per le istituzioni, già abbastanza bistrattate da chi ne ha giurato fedeltà e dovrebbe avvicinarle alla società sempre più disgustata. Condizione per portare l'elettore alle urne ed esercitare il diritto fondamentale della democrazia. L'etica è incolore, guai a volerla deturpare con fosche tinte.

Dai primi sintomi si avverte che il dibattito d'Aula rischia di scivolare nella palude della politica complice dei verminai. Equivarrebbe all'eutanasia istituzionale. Ma, se riflettessero con serenità, sarebbe anche l'inconsapevole eutanasia di quanti dovrebbero esserne custode. La questione morale si dovrebbe avvertire istintivamente. Ma non è innata. Quindi, sembra necessario che si seguano regole fondate su tre pilastri portanti: rispetto della normativa vigente, espressione di leggi di cui è competente solo lo Stato; codice etico e regole che promanano dalle istituzioni regionali; comportamenti codificati da partiti e movimenti per i propri aderenti. Un rapporto privato questo, essendo partiti e movimenti associazioni di fatto riconosciute dalla Costituzione, ma prive di personalità giuridica. Viceversa, la normativa dello Stato, le regole della Regione e della sua istituzione rappresentativa vanno osservate erga omnes. Le regole dei partiti e dei movimenti, ancorché abbiano alto significato etico, sono appannaggio solo al loro interno. Il tentativo di trasferire queste regole nelle istituzioni sfocia nella supponenza.

Peggio, quando nel palazzo dei Normanni, come padre Zapata, si predica bene e si razzola male, boicottando il percorso di interventi per la trasparenza. Vedi il codice etico varato dalla commissione Antimafia nella passata legislatura. E non a caso, conoscendo gli ospiti del pollaio, la nuova Antimafia ha deciso di affidare al Consiglio di presidenza dell'Ars di provvedere con propria delibera. Dunque, ben venga il dibattito di giovedì prossimo sulla questione morale, però che sia di alto profilo e non scada nel cortile. Come confermano gli abbondanti atti parlamentari fin dalla notte dei tempi.

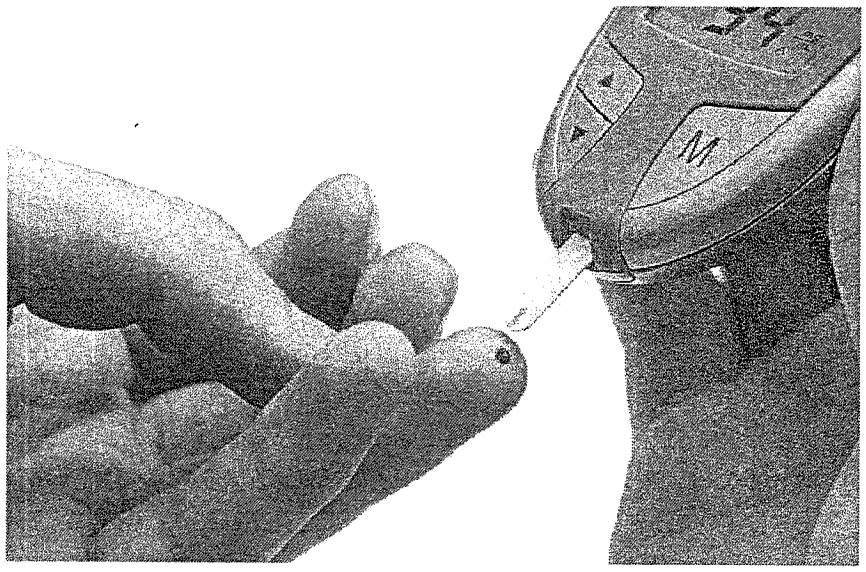
Diabete spezza-cuore, ecco la cura che riduce del 12% infarti e ictus

Le stime: nel 2040 il numero di malati nel mondo sfiorerà i 650 milioni

MANUELA CORRERA

SAN FRANCISCO. Ogni 4 minuti in Italia muore un paziente con diabete, per un totale di 125mila decessi l'anno, e la causa sono molto spesso le complicanze cardiovascolari legate alla malattia. Un diabetico ha, infatti, un rischio fino a 5 volte maggiore di andare incontro a patologie cardiache. Oggi però un principio attivo di nuova generazione si è dimostrato in grado di proteggere il cuore dei diabetici, riducendo in maniera significativa, ovvero del 12%, gli eventi cardiovascolari quali morte cardiovascolare, infarto e ictus, in tutti i pazienti con diabete 2, con e senza malattia cardiaca già accertata.

A dimostrarlo è lo studio Rewind condotto su 9.900 pazienti di 24 paesi, monitorati per un periodo di circa 5 ani e mezzo, presentato al congresso dell'Associazione americana di diabetologia (Ada) con la simultanea pubblicazione sulla rivista Lancet. Il principio attivo dulaglutide, già ampiamente utilizzato anche in Italia nel trattamento generale del diabete, svolge dunque un'azione di prevenzione delle malattie cardiache nei soggetti diabetici. Lo studio, spiega Francesco Giorgino, professore di endocrinologia e malattie metaboliche all'Università Aldo Moro di Bari, «per la prima volta dimostra l'efficacia protettiva di dulaglutide, somministrato una volta a settimana, rispetto al placebo, entrambi in associazione alla terapia standard. L'elemento di assoluta novità - precisa - è l'identica riduzione del rischio cardiovascolare nei pazienti con e senza malattia cardiovascolare conclamata. Questo dato potrebbe portare a una revisione delle raccomandazioni cliniche per i pazienti con diabete di tipo 2: attualmente è previsto l'impiego di farmaci che consentono una riduzione del rischio cardiovascolare nei pazienti che hanno già avuto infarti o ictus, in un prossimo futuro un farmaco come dulaglutide, ugualmente efficace nel prevenire gli eventi cardiovascolari anche in prevenzione primaria, potrebbe essere raccomandato a tutti i diabetici con rischio cardiovascolare ma senza un evento pregresso». L'auspicio, insomma, è che tutti i diabetici possano avere accesso al farmaco, affermano gli esperti, per ridurre gli oltre 100mila eventi cardiovascolari che si registrano ogni anno in Italia tra questi pazienti. Ma proprio l'accesso a questo farmaco rappresenta una sfida: attualmente solo il 4% dei pazienti ne fa uso per la gestione generale della malattia, e ciò anche a causa della modalità di prescrizione riservata al solo diabetologo e non anche al medico di base.



Un farmaco, il principio attivo di nuova generazione dulaglutide, si è dimostrato in grado di ridurre in maniera significativa - ovvero del 12% eventi cardiovascolari quali morte cardiovascolare, infarto e ictus nei pazienti con diabete di tipo 2, con e senza malattia cardiovascolare accertata.

I risultati dello studio rappresentano un passo avanti anche per Enzo Bonora, professore ordinario di endocrinologia e malattie metaboliche all'Università di Verona: «Utilizzando dulaglutide in tutti coloro che ne avrebbero bisogno - afferma - potremmo risparmiare oltre 13.000 eventi cardiovascolari l'anno». Quanto al problema dei costi, «anche se il costo di questo farmaco è maggiore rispetto ad altri, il nostro obiettivo - conclude - deve essere innanzitutto quello di evitare infarti e morti tra i 4 milioni di diabetici italiani indipendentemente dalla spesa, che può essere infatti recuperata razionalizzando ed evitando costi inutili, a partire dall'eccesso di prescrizione di vitamina D o di utilizzo degli inibitori di pompa per i disturbi gastrici».

Nel 2040, secondo le stime, il numero complessivo di diabetici nel mondo sfiorerà i 650 milioni e già oggi è salito a 415 milioni. Un'epidemia che non risparmierà l'Italia, dove ci sono quasi 4 milioni di diabetici cui si aggiunge un milione di pazienti che non sanno di esserlo e 10 milioni di prediabetici, ad altissimo rischio di ammalarsi nel giro di breve tempo. Ma anche in aree in cui nel 2000 il diabete era pressoché sconosciuto, come l'Asia, oggi il problema è esploso, principalmente a causa del cambiamento delle abitudini alimentari: il Paese con il numero più alto di diabetici è oggi la Cina, con 100 milioni di pazienti e altri 400 milioni di persone con prediabete, seguita dall'India con 65 milioni di pazienti e 200 milioni di prediabetici.

«Il diabete accorcia la vita di circa 3 anni - spiega Francesco Giorgino - Inoltre, riduce anche il numero di anni passati in buona salute: chi ha il diabete deve spesso affrontare una qualche forma di disabilità che incide sulla qualità di vita in media fino a 9 anni prima rispetto a chi non è malato. Questo significa che il diabete "ruba" letteralmente milioni di anni di vita e di buona salute alla popolazione mondiale e anche agli italiani».

PESO E RISCHI
I cambiamenti di peso corporeo dopo una diagnosi di diabete di tipo 2 sono associati ad un maggior rischio di demenza e, in particolare, la perdita di peso in questi pazienti è associata ad un maggior rischio di ammalarsi di Alzheimer. Lo evidenzia un studio coreano effettuato su 167.876 soggetti con diabete di tipo 2. I loro cambiamenti di peso sono stati monitorati per due anni dopo la diagnosi. E' emerso che il cambiamento di peso era associato al rischio di sviluppare demenza. In particolare, il rischio cresceva se l'aumento o la perdita di peso era maggiore del 10%.

Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it

Emergenza lavoro Ieri si sono svolti a Palermo gli attivi unitari regionali di Cgil, Cisl e Uil per parlare di rilancio del Mezzogiorno

Cgil, Cisl e Uil siciliane suonano la sveglia all'esecutivo Conte

I sindacati: il governo deve varare un piano di sviluppo del Sud

Appello in vista della mobilitazione del 22 giugno in Calabria «L'economia ha bisogno di un colpo di reni per non affondare»

PALERMO

«Nel Sud e in Sicilia, l'economia ha bisogno di un colpo di reni. Al Governo nazionale chiediamo un triplice piano straordinario su investimenti, occupazione e infrastrutture. Tre piani da mettere in cantiere subito per evitare di affondare. Per questo manifesteremo assieme alle confederazioni nazionali». Così i segretari generali di Cgil Cisl Uil siciliane, Michele Pagliaro, Sebastiano Cappuccio e Claudio Barone, in occasione degli attivi unitari regionali svoltisi ieri a Palermo in vista della mobilitazione nazionale che porterà le confederazioni a Reggio Calabria il prossimo 22 giugno, per la manifestazione intitolata #FuturoalLavoro. Dalla Sicilia partiranno in seimila tra lavoratori, pensionati, giovani. «I tre piani straordinari - secondo i sindacati - dovranno avere al centro il rilancio degli investimenti pubblici e privati. Anche con l'attuazione, da parte delle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche, della clausola introdotta nella scorsa legislatura nazionale, che impone che il 34% di tutti gli investimenti pubblici sia destinato al Sud. La misura non può restare sulla carta, perché sarebbe l'eutanasia dell'economia nel Mezzogiorno». Inoltre, ha detto il segretario della Cisl Sicilia Sebastiano Cappuccio, aprendo i lavori, «ci aspettiamo che si metta in moto il funzionamento delle Zes, le Zone economiche speciali concepite per attrarre investimenti nelle aree portuali e aeroportuali».

Dissesto Catania, rassicurazioni del sottosegretario Candiani

«Ho registrato concrete rassicurazioni e aperture dal rappresentante del governo per tramutare in atti normativi le urgenze che in questi mesi abbiamo rappresentato, per fronteggiare un pesante dissesto che abbiamo ereditato». Lo ha affermato il sindaco di Catania dopo un incontro in Municipio col sottosegretario all'Interno con delega agli Enti locali Stefano Candiani sul dissesto dell'Ente.

Dalla Sicilia a Reggio: pronti a partire in seimila tra lavoratori, pensionati e giovani

«Le necessità sono impellenti - ha aggiunto Pogliese - e su questo devo dire che finalmente ci sono gli effettivi spazi normativi che auspicavamo, per consentirci di ripartire nei servizi ai cittadini. Un lavoro di collaborazione tra il Ministero dell'Interno e il Mef che non potrà che essere foriero di riscontri positivi, così da poterci agganciare a norme di carattere generale per i comuni capoluogo di città metropolitane in dissesto, in grado di soddisfare le nostre esigenze finanziarie». Il sottosegretario Candiani ha illustrato l'iter delle proposte normative, con la presentazione di emendamenti alla legge di conversione del decreto Legge «Crescita» per sostenere i comuni in dissesto come Catania: «Rispondere positivamente alle richieste del sindaco Pogliese - ha detto Candiani - non è una gentile concessione dello Stato, ma un doveroso atto di attenzione verso una grande comunità come la città di Catania. Sono molto fiducioso per un esito positivo - ha aggiunto il sottosegretario - in quanto sono state messe le basi per una corsia preferenziale sia nel governo che nel parlamento, con un opportuno concorso di volontà».

M5S: istituito il fondo salva città

● «È stato istituito un fondo per aiutare le città metropolitane in dissesto, tra cui rientra anche Catania». Lo rende noto la delegazione catanese dei parlamentari nazionali ed europei del Movimento 5 stelle. «Siamo riusciti, grazie ad un un costante lavoro ad evitare il collasso definitivo del Comune di Catania», affermano i parlamentari M5S. «Mentre chi ha causato la bancarotta di una delle più importanti città italiane - aggiungono - ha il coraggio di alzare il ditino e dare lezioni, noi abbiamo cercato e trovato, grazie alla collaborazione della viceministro Laura Castelli, una soluzione condivisa che eviterà il collasso aiutando Catania non solo con il fondo ma anche con anticipazioni di tesoreria».

I dati nazionali dell'Agenas

L'83% degli infartuati siciliani è curato subito

La macroarea di Messina ha fatto da apripista ai trattamenti tempestivi

MESSINA

In caso d'infarto miocardico un siciliano ha una probabilità più alta di ricevere cure appropriate nei tempi previsti rispetto alla media degli italiani. Ciò è emerso dalla pubblicazione dei dati nazionali dell'Agenas. L'83% dei siciliani colpiti da infarto riceve cure immediate (media nazionale 71%). La Sicilia è la Regione con la più elevata percentuale di trattamenti tempestivi. La tempestività di trattamento dell'infarto miocardico rappresenta quindi una eccellenza della sanità siciliana.

«Tale risultato - dichiara il dottor Gaetano Satullo, responsabile della SS di Emodinamica del Papardo di Messina, componente della Commissione regionale della rete per l'infarto miocardico e responsabile della macroarea di Messina e delegato regionale della Società Italiana di Cardiologia Interventistica - è stato reso possibile grazie al buon funzionamento della Rete per l'Infarto ed è il frutto di un'azione sinergica di molti attori della sanità siciliana: assessorato alla salute e direzioni ospedaliere, emodinamiche e 118 medicalizzato. È evidente - prosegue - che, nonostante la positiva sensibilità che l'Assessorato sta dimostrando sull'argomento, un eventuale indebolimento del sistema 118 medicalizzato o le mancate coperture delle carenze d'organico delle cardiologie e delle emodinamiche vanificherebbero i risultati ad oggi ottenuti. Sono soddisfatto - aggiunge ancora Satullo - in quanto nel 2015 la macroarea di Messina è stata la prima a dotarsi di una Procedura Rete IMA che negli anni successivi è stata adottata a livello regionale, tant'è che oggi l'intera Regione fa riferimento alla cosiddetta Procedura Messina».

Novità importanti anche per gli infartuati della Provincia di Messina; miglioramenti della viabilità e l'apertura h24, compresi i festivi, dell'emodinamica di Patti permetteranno di trattare in tempo utile la gran parte degli infartuati dell'estesa area nebroidea che fino ad oggi avevano subito spesso un ritardo nella terapia di rivascolarizzazione.

«Attendo la nomina dei direttori sanitari delle aziende ospedaliere che ricadono nella mia macroarea - conclude Satullo - per procedere, con la collaborazione e con il consenso di tutti gli attori all'aggiornamento della procedura al fine di renderla ancora più efficace».

Il prof.Gateano Satullo Responsabile dell'Emodinamica all'ospedale Papardo

Prenotazioni delle visite più veloci

Asp: percorsi dedicati per i pazienti diabetici

La protesta di una lettrice: esami cardiologici rinviati sino a dicembre

Non è facile riuscire a prenotare contemporaneamente più visite mediche che, per alcune patologie, devono esser fatte congiuntamente, o comunque a distanza di poco tempo. Come nel caso del paziente diabetico che una volta all'anno deve sottoporsi a visita oculistica di controllo, cardiologica e altre ancora per monitorare valori e condizione di salute. «Dovevo effettuare delle visite specialistiche e mi sono rivolta all'Asp di via Cusmano – scrive la signora Eleonora G. in un messaggio a *Ditelo in diretta* rubrica in onda da martedì a sabato su Rgs e Tgs che racconta i disagi dei cittadini - Ho richiesto una visita oculistica e mi è stata prenotata per il mese di novembre. Avrei dovuto prenotare anche visita cardiologica ed elettrocardiogramma ma ho rifiutato perché mi hanno proposto il mese di dicembre. Devo aspettare insomma mezzo anno prima di poter sottopormi a visite ed esami che dovrei fare ora. Sono diabetica e devo effettuare questi controlli una volta all'anno e nei tempi stabiliti ma ogni volta è una corsa contro il tempo. Non riesco a rispettare le date dei controlli e rischio di peggiorare la mia condizione. Sono sconfortata e arrabbiata. Se non accetto le attese nelle aziende pubbliche, mi rimane solo l'alternativa privata. Si parla tanto di controlli e di prevenzione ma non c'è modo di curarsi. Serve un quadro chiaro della mia condizione così da tenere sotto controllo il diabete ma così facendo non è possibile. I tempi della sanità non sono quelli che di cui hanno bisogno le nostre patologie».

Corsia preferenziale Previsto un check-up completo con visite e test che occorrono per i controlli di routine

Asp. Daniela Faraoni, direttore generale dell'Azienda sanitaria

Ma dall'Asp suggeriscono un percorso dedicato ai pazienti diabetici che diminuisce di gran lunga i tempi di attesa e permette il check-up completo con visite ed esami che occorrono per un controllo di routine. «L'Asp ha da tempo avviato percorsi dedicati al paziente diabetico istituendo lo sportello del "Paziente diabetico" – spiegano dalla direzione dell'Asp – è un servizio che ha lo scopo di assicurare la continuità assistenziale evitando frammentazione del percorso, oltre a facilitare e ridurre gli accessi, snellire le procedure, integrare e mettere in comunicazione le varie funzioni specialistiche con riduzione di tempo delle prestazioni erogate, migliorando l'informazione e l'educazione al paziente e al familiare. È evidente che seguire accessi diversi per le prenotazioni può determinare allo stato l'attesa conosciuta dalla signora che dovrebbe essere stata informata anche dal medico curante sui percorsi dedicati. Sugli effetti di tali criticità stiamo, in ogni caso, lavorando perché spesso la prenotazione del paziente eseguita in contemporanea in più siti determina tempi molto più estesi di quelli sui quali si può contare». (*ACAN*)